



Ricordo di Felice Di Nubila di Ernesto Calluori nell'incontro del 21 marzo

Per non correre il rischio di dire troppo o troppo poco, mi limiterò nel rispetto dei tempi, a tratteggiare una breve sequenza logica, cercando di ripercorrere la storia di **FELICE DI NUBILA**. È una storia diversa del Dirigente d'Azienda che abbiamo conosciuto, perché è quella dell'intellettuale perennemente in movimento che portava avanti un costante lavoro sulla identità delle cose e dell'uomo del mondo circostante.

Non farò l'apologia della persona che in maniera discreta paragonabile alla Sua esistenza-conclusasi il 19 giugno del 2018 –ha varcato il cancello che dà sul mistero. Mi piace, invece, ricordarlo molto legato alle proprie origini e al proprio paese "Francavilla in Sinni" (PZ). Vivendo e lavorando a Roma, aveva trovato la giusta distanza per proporre e creare una serie di iniziative culturali e di ricerche storiche tra il passato che amava esplorare e il presente che desiderava proiettare nel futuro.

Se mi venisse chiesto, come titolare questo modesto contributo, non esiterei un istante: "F. Di Nubila tra passato-presente-futuro". Tra le numerose testimonianze pervenute da parte di numerosi estimatori, mi è doveroso citare quelle tracciate da questa Associazione all'indomani della sua dipartita da parte di: Lucia Nardi, Amedeo Santucci e Mario Rencricca.

"Un uomo che sorrideva sempre, pacato e discreto che si presentava al telefono con un "disturbo"? Un vero storico: Quando con quel suo modo quasi imbarazzato mi regalò un suo libretto di poesie, rimasi senza parole. Un talento vero, una capacità incredibile di rappresentare in un verso una emozione, un paesaggio, una sensazione" (Nardi).

"Professionalmente ha visto spaziare le sue esperienze. Come distillatore dell'anima della sua terra d'origine ha scritto: "La Basilicata nel crocevia della storia" testo che esplora e documenta alle radici la cultura di quella nobile Regione" (Santucci).

"Un esempio per tutti noi: il grande e continuo impegno nel periodo in cui fu Presidente di "Tempo Agip" poi confluito in APVE per promuovere e sostenere progetti di solidarietà in Albania per la realizzazione di una strada rurale e una scuola per meccanici a Blinisht oppure per la fornitura di tende ex campeggio ENI di Alfedena donati tramite Agip Petroli per accogliere gli esuli del Kosovo (Rencricca).

Nelle sue frequentazioni al Paese, in qualità di Amministratore pubblico, si apriva al dialogo e abbracciava tramite il passato che lo legava fortemente alle origini, quel presente che avrebbe desiderato più rispondente alle mutate esigenze dei tempi. Quelle frequentazioni che lo rendevano familiare, faceva nascere in Lui l'esigenza di lasciare traccia di quei valori con la trasposizione poetica di "Boschi lupi luci silenzi e voci" quale motivazione e rappresentazione di fatti, eventi, ricordi.

"Fu poeta senza avere la pretesa di esserlo e la poesia lo aiutò a ritrovare una parte di sé stesso".

Fu storico perché amava scoprire l'essenza delle origini ed era attratto dalla ricerca e dalla conoscenza del passato. Per queste ragioni fu ispiratore e coordinatore della ricerca storica sulle origini del Suo paese natale. La ricerca, strada facendo, si è concretizzata nei volumi pubblicati quali:

“La Basilicata nel crocevia della storia” e successivamente si firma con “I Lucani della Basilicata: Verso la Modernità tra persistenze e innovazioni”.

Questi in aggiunta a “Le origini feudali, la cultura contadina, il lavoro, lo sviluppo” “ Lo sguardo ritrovato”, “La storia dei Presepi ”scritti con la sapienza fine e distillata dell’antropologo, con la tenacia del testimone, con la passione dello scrittore, narrano gli scenari nei quali viveva una Regione ritenuta “senza storia e senza fama” con una civiltà stagnante scoperta da Carlo Levi nel suo “Cristo si è fermato ad Eboli”. Le sue narrazioni storiche, piene di spunti di riflessione, riguardanti essenzialmente la sua “Terra d’origine” nella Valle del Sinni, trovano riferimento in personaggi che caratterizzano la storia della Basilicata:

Carlo Levi ha riportato i valori antichi della civiltà contadina.

Leonardo Sinisgalli, (Ing-Poeta) nonché “Art director” dell’Eni che ha cantato e rievocato le immagini di questa civiltà nella Valle dell’Agri, lasciando scritto che il “lucano vive nell’ombra, non è esibizionista, dove arriva fa il nido”.

Rocco Scotellaro, sindaco di Tricarico a 23 anni, impegnato nella politica e nel sindacato, un poeta che usava versi e parole come scalpelli e racchiudevano una consapevolezza di una vita brevemente vissuta.

Albino Pierro, poeta di una lingua con radici mediterranee, candidato al premio Nobel per la letteratura, con il quale coltivò una profonda amicizia e del quale conservava tutti i testi tradotti in varie lingue.

Un tempo la Basilicata, piccola grande regione, era impenetrabile per il pessimo sistema viario. Oggi, invece, vanta il “capoluogo della cultura Europea” con la città di Matera. Nel mese di agosto p.v. avrà luogo l’evento a Matera con la presentazione dei Suoi lavori letterari in cui si raccontano le pietre, le dimensioni, così come un poeta descrive i riflessi dei capelli della sua amata e le sfumature dei suoi sguardi.

Chiudo con una frase che Felice era solito ripetere “la Basilicata chi non la conosce dovrebbe visitarla, chi la conosce vorrebbe ritornarci”.